

SELEZIONE E PANDEMIA

Intervista a Coti Zelati

Allevatore con affisso Marzale's, dal 1998 seleziona setter che hanno ottenuto risultati importanti sia in Grande cerca che nella nota specialistica della caccia di montagna. Cacciatore e giudice

Cosa succede alla selezione se non si fanno più prove?

È la deriva. E meno le prove saranno probanti, più il disastro sarà grande. Non ci può essere delega senza controllo. L'Enci delega gli allevatori ad operare la selezione, ma se non controlla i risultati di questa selezione attraverso delle verifiche serie, sarà un vero e proprio baillame di bastardi. Non si possono delegare gli obiettivi zootecnici agli allevatori se poi non c'è nessuno che valuta i risultati: verrebbero a mancare anche gli stimoli

derivanti dal confronto oltre che il controllo. Per fortuna in tutto ciò un argine ce lo mettono i seri e bravi allevatori che abbiamo in Italia e che fanno un ottimo lavoro anche senza le linee guida delle società specializzate che spesso sono mancanti o perlomeno lacunose, a volte anche contrarie ai dettami della razza per alcuni aspetti.

Necessario inoltre controllare il controllo del controllore; troppo spesso, infatti, a ruoli istituzionali non corrispondono reali capacità richieste per un serio controllo.

Terreni idonei, in relazione alle varie note, selvaggina che sia assolutamente tale, e giudici all'altezza. E i giudici che siano rigorosamente cacciatori e contemporaneamente allevatori.

Difficilmente un giudizio raggiunge la finalità perseguita, nel nostro caso l'ausiliare da caccia, se non vi è l'animo di chi quotidianamente bazzica tra cuccioli, cuccioloni e doppiette.

E pensare che c'è chi vorrebbe che il giudice non debba essere allevatore!!

Formazione, transizione e coinvolgimento sono i temi caldi della nostra società, chiamata a reagire dopo una pesante crisi. Quali sono le password per una ripresa della cinofilia?

Meritocrazia in primis! Guardare ai meriti delle persone, alla capacità tecniche più che al peso politico perché stiamo perdendo gli esperti, persone che sappiano interpretare la cinofilia e guidarla verso obiettivi importanti, non effimeri, di facciata, fine a se stessi, ma di sostanza. Altra password importantissima è la capacità di coinvolgimento, ma per poter coinvolgere devi essere carismatico, affascinante e credibile. Gli esempi virtuosi che abbiamo avuto in passato, anche recente, vengono ricordati sui vari social ma stentano a prendere forma e consistenza nell'attualità. Credere a chi detta, o pensa di dettare, le linee guida della selezione senza essere né giudice né allevatore, ma semplice appassionato cacciatore è un pò come seguire i consigli medici di chi la medicina l'ha praticata solo attraverso il gioco de "il piccolo chirurgo". Credibilità, riacquistare credibilità, altra password fondamentale.

Aver perso due Derby consecutivi ad esempio, è stato una grave perdita dal punto di vista aggregativo e di coinvolgimento, oltre che un danno inestimabile da un punto di vista zootecnico. Ci manca un tassello che copre ben due anni di selezione, abbiamo perso di vista i razzatori, quei soggetti che con una buona continuità trasmettono caratteristiche di razza alla loro prole, attraverso la verifica dei figli. E nulla è stato fatto per sopperire questa lacuna. E non venite a dirmi che a ciò sopperisce il "riproduttore selezionato" che mi fa abbastanza sorridere, e che personalmente, così come sono formulati i parametri, la trovo una grande presa in giro. Il riproduttore selezionato dovrebbe essere un'eccellenza e... vengono richiesti requisiti da mediocrità. Per essere diplomatico dico che è un buon punto di partenza, a patto che venga rivisto e corretto. Ma poi scusatemi, a me interessa poco o punto ciò che sei, mi interessa ciò che sai riprodurre!! Il riproduttore selezionato dovrebbe essere quel soggetto che ha dimostrato di riprodurre soggetti sani, belli e bravi, indipendentemente dalle sue caratteristiche. Ora invece si valutano solo le caratteristiche che deve avere il riproduttore per essere "selezionato", ignorando l'aspetto più importante: la sua capacità di trasmettere alla prole doti fisiche e morali che siano



migliorative rispetto alla media della popolazione attuale. E più è alta la media più facilmente avremmo delle punte di eccellenza in grado di ...elevare il valore medio!!
Idee chiare e barra a dritta: ecco la vera password. Questi quasi due anni di stop delle prove avrebbero dovuto servire a questo: migliorare la formazione e aggiustare il tiro su molti strumenti di selezione come ad esempio, così come sostiene da tempo il buon Remo Lui anche dalle pagine di questa rivista, progettare la nazionale di allevamento. E mi riferisco ai setters. Invece si pensa solo a istituire nuovi titoli come se non ce ne fossero già a sufficienza.
Qualcuno sostiene che mancano gli uomini: bene, mettiamoci le donne!

Il dresseur (a caccia di risultati per compiacere il padrone) è funzionale alla selezione?

È funzionale alla vanagloria del proprietario!! Per carità, masturbarsi non è reato, anche se in questo caso vi è l'aggravante del "luogo pubblico". Pertanto si sprofonda nell'osceno.
Selezionare significa scremare, scartare, eliminare... esattamente il contrario del compiacimento.
E il riferimento dovrebbero essere gli standard e non gli umori del proprietario.
Il proprietario deve essere figura più attenta e partecipe. Laddove ci sono proprietari coinvolti nella selezione del cane di razza, preparati da un punto di vista tecnico e conoscitori della razza che hanno deciso di sostenere, solo allora il lavoro del dresseur diventa funzionale alla selezione zootecnica. Viceversa è funzionale ai cin cin dei soliti quattro amici al bar oppure, se siete astemi, al "mi piace" dei social.

GCZ